



POLIS Quotidiano



L'informazione di Parma e Provincia

www.poliquotidiano.it



9 771827 315004



90306

Direttore responsabile: Marco Ottaviani - Via della Repubblica, 10 - 41013 Parma - Tel. 0521/231212 - E-mail: redazione@poliquotidiano.it
Abbonamento annuo euro 100 - Semestrale euro 50 - Trimestrale euro 25 - Esposizioni sul c/c postale n° 1200430 - Anno di nascita: 1931 - Via Mazzini, 6 - 41013 Parma - Responsabile pubblicità: Cora Cera e Alberto Zivetti

7

Anno VII - Numero 52 - VENERDÌ 6 MARZO 2009

EURO 0,50

Donne sull'orlo della crisi...

GIOVANI CGIL E UDU

Chi, più di tutti, sta pagando la crisi economica? Le donne, perché sono proprio loro, in numero nettamente superiore agli uomini, ad essere più frequentemente espulse dal mercato del lavoro. La causa è che le donne spesso occupano una posizione marginale; seppur altamente scolarizzate, vengono relegate in mansioni secondarie. Sono le precarie tra i precari: sono infatti quelle maggiormente occupate nei settori soggetti a tagli e scarsamente qualificati, come scuole, servizi, pulizie, ristorazione, turismo, fabbriche tessili, cooperative sociali. Settori che, oltretutto, sono spesso privi di ammortizzatori sociali che posano fungere da paracadute dopo la perdita del posto di lavoro, rendendo così il licenziamento ancor più drammatico.

Su questo puntano il dito i giovani CGIL e UDU, esprimendo forte

preoccupazione per lo stillicidio di posti di lavoro, con particolare riferimento proprio alla condizione femminile, in cui l'occupazione è oggi meno che mai una sicurezza: il 60% dei contratti è atipico e la durata media di ogni impiego varia da 3 a 12 mesi. Se poi una donna conquista un ruolo di rilievo, le ristrutturazioni dell'azienda rimettono in gioco tutti i parametri.

Il rapporto donna-lavoro è stato sempre problematico, soprattutto perché nel nostro Paese non è mai stato risolto un nodo fondamentale: come conciliare cura della famiglia, tempo libero e lavoro?

Finora i datori di lavoro hanno considerato un problema il fatto stesso che la donna possa avere figli, un difetto che pesa nella valutazione globale, anche a parità di qualità e competenze professionali rispetto ad un uomo. Purtroppo dobbiamo fare i conti con una cultura arretrata, che fa ricadere sulle spalle delle donne tutto il peso del lavoro di cura della famiglia, senza fornire un adeguato supporto di servizi sociali che potrebbero invece favorire l'accesso al lavoro.

Questo atteggiamento è gravissimo: frenare il percorso lavorativo delle donne, ancora oggi penalizzate da stipendi più bassi dei colleghi uomini, metterle nella terribile condizione di dover scegliere fra lavoro e famiglia, lasciarle sole nella cura dei figli e degli anziani, rappresenta un elemento di arretratezza sociale, sul quale occorre riflettere, in particolare per quanto concerne il confronto, ad esempio, con i Paesi del nord Europa.

Tutto ciò rischia di spegnere lo slancio delle giovani generazioni e di svilire il valore del lavoro nella vita delle donne, togliendo stimoli alla loro realizzazione professionale. Alla donna si chiede di essere un sostegno centrale per la società, senza spesso offrirle in cambio nessuna facilitazione: né orari flessibili, né servizi per l'infanzia o per gli anziani!

È necessario evitare che la crisi faciliti l'espulsione delle donne dal lavoro, magari con la "scusa" che per superare la contrazione delle attività serve maggiore disponibilità e presenza nel lavoro, o per mezzo di politiche indirettamente discriminatorie. Bisogna invece favorire l'accesso al mercato

del lavoro delle donne attraverso un welfare state ad hoc. Inoltre è necessario promuovere una cultura diversa all'interno della famiglia, che porti ad una reale ripartizione del lavoro di cura tra i diversi componenti.

Ancora oggi le donne non sono libere di scegliere la conciliazione tra lavoro e vita privata. Per tutto questo il giovani Cgil e Udu sostengono che la libertà di autodeterminazione femminile rappresenta un valore imprescindibile e per nulla scontato, tanto più in un contesto politico come questo, in cui i tentativi di limitare le libertà sono all'ordine del giorno.

Non solo: la libertà inizi dall'informazione sui propri diritti e dal loro rispetto. I giovani CGIL e UDU rivendicano il diritto delle donne a un lavoro dignitoso, alla parità salariale e a una "flessibilità positiva".